



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA

Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

MORTIFICAZIONE

Dopo che la Chiesa, col rito austero del giorno delle Ceneri, ci ha fatto sentire il nulla della nostra vita, di: anzi al cuore che medita non rimane che una realtà - Gesù e le anime.

E perchè le anime giungano a Gesù è strada regale la mortificazione e la preghiera.

La mortificazione purifica l'anima, la eleva a Dio e la rende più degna di domandare e di ottenere. L'anima, affinata dalla prova, acquista una libertà vera e si perde in Dio.

Forse non faremo mai grandi digiuni, grandi penitenze: molte di noi non ne hanno l'età, molte ne sono impedita da condizione di salute, ma c'è un altro digiuno possibile a tutti: sarà una preghiera più attenta, un dovere compiuto con più diligenza, una rinunzia offerta con più slancio nel segreto del cuore, saranno quei mille nonnulla di cui è sparsa la vita e che spesso feriscono più aspramente dei forti colpi; ecco la nostra mortificazione: accompagnare con l'anima i "fioretti", che ci chiede il Signore.

Noi abbiamo già sentito come la prima forma dell'apostolato che vibra così forte nei nostri circoli sia la riparazione; oggi sentiamo il dovere di mortificarci per chi non lo fa, il bisogno di darci e di pregare.

Cominciamo fin d'ora ad implorare, perchè numerose anime si avvicinino a Gesù e lo ricevano nella Comunione Pasquale. E' tanto grande, meravigliosa la Comunione dei Santi, che permette di godere i benefici della preghiera di tante anime sorelle!

La G. F. C. romana, col sorriso sul labbro e con la gioia nel cuore, accetti generosamente tutte le prove che il Signore le manda e si dia all'opera con slancio, con forza. Facciamo di tutto il nostro lavoro una preghiera, di tutte le preghiere il nostro lavoro.

Prima di appartenere alla G. F. C. I., potevamo pensare di essere buone solo per noi; ora sentiamo il dovere di esserlo per far buoni gli altri, sapendo che si dà in rapporto di quanto si è ricevuto e si possiede.

Sforziamoci di far sempre meglio, per poter dire a Gesù: " Signore, da quando ho conosciuta la tua luce, ho cercato di seguirla, da quando ho conosciuto la tua vita, ho cercato di viverla „.

E facciamo nostre le parole di un ardente Missionario: " Dobbiamo metterci a disposizione di Dio per i poveri disertori. Se il S. Cuore ci vuol far soffrire per salvare altre anime, diciamo pronti a Gesù: Se vuoi, colpiscimi, ma salvale! „.

Santa Quaresima questa, che prepara alla più intima e gioconda Pasqua col Cuore di Cristo.

MARIA TERESA PIGNALOSA
Presidente Diocesana

SPIGOLATURE LITURGICHE

MARZO

La liturgia quaresimale ha questo di proprio e di caratteristico che in tutti i giorni v'è una Messa propria, come la si ha in tutte le domeniche e le solennità dell'anno; naturalmente tutte le preci liturgiche, cioè introito, graduale, responsori, orazioni, e particolarmente il prefazio ripetono il tema del digiuno e dell'espiazione per i peccati come preparazione alla festa della Pasqua. Questo v'è pure di particolare in queste Messe, che, meno le domeniche, al posto dell'epistola si ha un brano dell'antico testamento, il quale ha sempre qualche relazione col vangelo: infatti sino dal primo giorno, quello delle ceneri, abbiamo un brano della profezia di Gioele relativo al digiuno, al quale corrisponde un brano del vangelo di S. Matteo pure relativo al digiuno; così il lunedì dopo la terza domenica di quaresima si legge il fatto di Naaman siro guarito dalla lebbra (tipo della penitenza) a cui corrisponde il brano di S. Luca dove è fatto cenno dello stesso Naaman; il sabato susseguente si legge il fatto di Susanna accusata d'adulterio e liberata dal profeta Daniele, a cui corrisponde il brano di

S. Giovanni nel quale si narra di Gesù che assolve l'adultera; il venerdì dopo la quarta domenica si legge il fatto di Elia che risuscita il bambino di una vedova, a cui corrisponde il racconto della Risurrezione di Lazaro ecc. Bellissima è questa rispondenza dell'Antico Testamento che è la preparazione e la figura ed il Nuovo che ne è il fulgido compimento.

Ma un'altra particolarità ha la liturgia quaresimale che trova il suo pieno compimento solo a Roma: la liturgia stazionale. Si chiamava *statio* nell'antica liturgia la riunione liturgica od anche di semplice preghiera, alla quale concorreva il popolo insieme col clero e col papa, e che si celebrava in una delle chiese della città od in un santuario eretto sulla tomba di un martire (s. Pietro, s. Paolo, s. Lorenzo fuori le mura, s. Pancrazio). Si avevano così le *stationes* solenni nelle principali feste dell'anno; ma in quaresima la *statio* di ogni giorno non poteva avere che un carattere di penitenza, ed oltre che colla santa Messa celebrata dal papa o da un suo rappresentante era santificata anche da una processione, la quale partiva da una chiesa vicina e si recava in quella designata per la *statio*. Così in tutte le chiese antiche di Roma (eccettuate naturalmente le cappelle e gli oratori) a cominciare da Santa Sabina si faceva la *statio*; ed i Romani durante la quaresima visitavano processionalmente ogni giorno uno dei più importanti e venerandi santuari della loro città o dell'immediato suburbio.

L'usanza si perpetuò (sia pure in forma meno solenne) attraverso i secoli, ed in questi ultimi fu ripresa con maggior amore e devozione; alla mattina viene celebrata la Messa nella chiesa designata per la *statio*, la sera prima dell'Ave Maria, si fa la processione nell'interno della Chiesa stessa al canto delle Litanie dei Santi, mentre le reliquie vengono illuminate ed esposte alla venerazione dei fedeli. Ma poichè col nuovo sviluppo che prese la città dal secolo XV in poi, quando nuovi quartieri si cominciarono ad abitare e scrsero chiese grandiose, accanto od in luogo degli antichi e spesso assai modesti santuari primitivi, si sentì il bisogno, senza turbare però l'antico elenco primitivo delle *stationes*, di far celebrare le funzioni stazionali anche in altre chiese, per maggiore comodità e devozione del popolo; ecco perchè negli odierni elenchi delle stazioni accanto all'prima chiesa, che è quella notata anche nel Messale Romano, troviamo notate quasi ogni giorno anche altre chiese, dove si celebra la stazione.

Dev'essere un caro piacere per ogni giovinetta cristiana, che ama pregare secondo lo spirito della Chiesa, prendersi premura, quando può, di partecipare alla stazione nella Chiesa designata e rivivere così le memorie sacre antiche della capitale del mondo cattolico, venerare i martiri ed i santi illustri che vi sono ricordati o sepolti e sentirsi così più intimamente erede di una tradizione gloriosa di pietà, che nessun'altra città cristiana può o potrà mai offrire.

MONS. PIO PASCHINI
Ass. Eccl. Dioc.

Annunziatione

S'umilia la Vergine pia
all'Ave dell'Angel di Dio:
e il mondo saluta in Maria
la Madre di Dio.

È grande la Vergine pia
all'occhio profondo di Dio:
e il mondo già adora in Maria
il Figlio di Dio.

SEME DIVINO

*Si veritatem dico vobis, quare
non creditis mihi?...
Et tulerunt lapides ut iace-
rent in eum.*

(Giov. VIII)

La lotta che si impegna in ogni anima tra la Grazia salvatrice di Cristo e la perversa volontà del proprio egoismo è tutta rispecchiata in questa scena evangelica. Dopo aver tentato tutte le vie illuminatrici esteriori, il Signore rivolge nell'intimo quella grande domanda: "Se vi dico la verità, perchè non mi credete?...". La verità, cioè quanto voi stessi nell'intimo della vostra coscienza riconoscete come verità e come bene... perchè non mi credete? perchè cioè non vi affidate a me per realizzare questa verità? La parola di Gesù discende allora come una spada a due tagli nel fondo dello spirito. È l'attimo in cui forse si decide della sorte eterna di un'anima. I ricercatori del proprio piacere non hanno allora più argomenti da opporre; fanno come i Giudei: prendono delle pietre per gettarle contro l'importuno. Passa allora l'Angelo di Dio e registra: "la luce ha brillato, ma le tenebre non l'abbracciarono". E il mistero della perversione è consumato.

Restiamo vigili ad ascoltare e a seguire tutte le buone int'ime ispirazioni della coscienza: l'obbedienza a queste è promessa sicura di ascensioni ulteriori: "chi mette in pratica la verità viene alla luce", ha detto il Maestro...

d. r.

ARANDO

IL SACERDOTE

Come è sublime e piena di responsabilità la missione del sacerdote! Esso deve vivere in mezzo al mondo e non essere del mondo. Deve rimanere estraneo agli affari del secolo, ed essere legato con mille vincoli alle persone del secolo. In ogni famiglia deve vedere la sua famiglia e non appartenere ad alcuna; deve essere persona che non deve nulla a nessuno, e deve se stesso a tutti. È chiamato a guarire innumerevoli piaghe che esso nella sua vita deve ignorare; deve raccogliere nella sua anima le infinite tristezze di altre anime, senza poter pretendere alle loro gioie. Deve aver un cuore sempre aperto a tutti i bisogni di altri cuori, e non lasciarvi entrare la più piccola ambizione per sé. Deve essere pronto ad andare da per tutto, ove il ministero lo chiama, e sempre contento di rimaner solo nella sua solitudine. Deve presentare a Dio tutte le miserie dei suoi fratelli, mentre è misero anch'esso, e venire da Dio ai miseri con le mani piene di misericordia divina. Deve stare nel tempo e curare le cose eterne; tenere i piedi sulla terra e la faccia rivolta al cielo.

Non c'è nel mondo vocazione più umile e più alta di quella del sacerdote, più utile alla umanità e più disconosciuta.

Se tutti i cristiani se ne rendessero conto, di quanta maggior venerazione lo circonderebbero, e quanto più pronti si mostrerebbero a facilitargli il ministero, a preparargli la via!

* * *

PICCOLI GERMOGLI

NAZARETH

Giuseppe, il falegname, si affanna, soffia e suda. Questo pezzo di legno chi mai glielo ha mandato, perché sia così duro? Non ne può venire a capo; e il bimbo Gesù gli sta accanto, in piedi, e guarda.

È l'ora in cui il sole morente, sulla collina azzurra, all'orizzonte, s'inchina, quasi stanco e discende lento lento. I tetti piatti e quadrati allungano la loro ombra; nei recinti dei giardini, gigli d'oro senza numero, cullati dalla brezza, spandono il loro tepido odore nella sera.

Sulla soglia della casa, la Madonna, slanciata nel suo velo e bianca come la cera, sollevando con le sue dita fine i suoi capelli, sorride graziosamente e poi: «Se tu vuoi, Giuseppe, ho preparato per rifarti le forze...».

Ma lui, dinanzi al legno, i cui nodi rudi hanno intaccato l'acciaio piuttosto che cedere, dice semplicemente: «Non ho nessuno per aiutarmi. Voi fareste bene, voi altri due, d'andarvene a cena insieme, mentre io spero, prima di sera, d'aver vinto finalmente questo legno indurito. E allora dormirò meglio».

E riprendendo la pialla, il legnaiuolo s'inchina sforzandosi nuovamente di lisciare la tavola. Il ferro scivola; si direbbe ferro contro ferro. Giuseppe s'ostina. E il legno diventa d'inferno! L'acciaio, invece che mordere, suscita una scintilla. Le braccia dell'operaio son nude, la fronte accesa, il collo gocciola; tutto il corpo si bilancia, più che mai ostinato.

E la Vergine e il Bimbo che gli stanno accanto, guardano tristi il padre che si consuma.

«Vedi, figlio mio, se bisogna lavorare!» dice la Vergine dolcissima al biondo adolescente. Ma questi, avvicinandosi e accarezzando il regolo di legno di cui Giuseppe disperava, implora coi suoi occhi:

— Mi vuoi permettere, padre mio, che anch'io provi un momento?

— Ti farai male! — gli dice commossa Maria.

— Non aver paura, mamma! —

Allora Gesù prende la pialla tra le sue mani bianche, la pone sulla tavola e poi lentissimamente, come uno del mestiere, la fa muovere a destra, a sinistra, o per un tratto, o per tutta la lunghezza, mentre trucioli rosa volano gaiamente. Giuseppe, le labbra chiuse e stanche, vicino a Maria guarda meravigliato.

— Babbo, non è vero che ho lavorato per bene? — dice il Fanciullo, afferrando con un'aria strana il legno fresco e liscio che si carica sulle spalle e senza fatica trasporta per la bottega.

Ma l'ombra del Bimbo che giuoca si avvanza verso di loro, si allunga, al morir del giorno, e disegna sul pavimento come una croce immensa.

Allora Maria in lacrime accorre verso il suo Gesù e gettando via il legno: «Figlio, dice, abbi pietà di noi e non giocare più così!».

Ella ha visto, oscuro, levarsi in quell'ombra il Calvario.

SUL CAMPO

VELI BIANCHI, MANTI AZZURRI

Chi fosse entrato, sabato 26, verso l'imbrunire nella Chiesa di S. Croce in Via dei Lucchesi avrebbe avuta una bella e consolante visione; circa trecento giovinette, il capo coperto da un semplice velo bianco, caro simbolo della purezza del cuore, erano prostrate in fervida adorazione davanti a Gesù Sacramentato.

Le giovinette avevano iniziata la loro preghiera il mattino alle 7 e l'avevano proseguita, a turno, in tutta la giornata, ma in quell'ora dolce dell'Ave Maria, avevano sentito il bisogno di stringersi tutte insieme intorno al Sacramento per rendere più fervida e intensa la loro preghiera.

Che cosa domandavano? La grazia di amare per chi non ama, di pregare per chi non prega, di riparare le offese che il Carnevale, più degli altri tempi, arreca a Gesù. E nel domandare offrivano la promessa di meditare e vivere sempre più intensamente il programma che il Vicario stesso di Cristo aveva per loro approvato: Eucaristia, Apostolato, Eroismo.

Quelle parole commentate e meditate sotto una forma nuova dall'Assistente Ecclesiastico Diocesano Mons. Paschini penetrarono nelle anime di quelle giovinette, specie dei nostri Circoli della G. F. C. I. e vi suscitavano ferma promessa di lavoro e di sacrificio.

Ma non penetrarono soltanto in quelle anime. Di là dal bel cancello dorato che si erge a metà della chiesa erano raccolte, commosse e liete per tanta festa di anime, le buone suore dai manti azzurri e anche per loro dove suonare consolante la profonda parola sull'Eucaristia e sull'Apostolato.

La breve barriera dorata non separava soltanto due gruppi femminili, ma due forme di apostolato: al di là, presso al Tabernacolo, il gruppo delle suore, cioè l'apostolato nel chiostro, la preghiera vigile di ogni giorno, di ogni ora, di ogni istante; al di qua il gruppo delle socie, cioè l'apostolato nel mondo, l'azione pronta di ogni giorno, di ogni ora, di ogni istante. Su tutte il velo candido, in tutte l'amore grande al bene delle anime e in quell'ora un solo desiderio, una sola promessa: amare per gratitudine, amare per riparazione.

Le suore hanno pregato per riparare il male che sanno esistere, ma che non vedono, non avvicinano e forse non conoscono; le giovinette hanno pregato per riparare il male che purtroppo vedono ed avvicinano ogni giorno.

Mai come in quell'ora mi parve bello, santo e santamente moderno l'apostolato laico che si esplica là dove la suora e il sacerdote non possono giungere, mai come in quell'ora si manifestò chiaro e consolante il compito della gioventù cattolica e più in generale il compito dell'A. C. I.: vivere nel mondo per "affermare, diffondere, attuare e tutelare i principii della fede nella vita individuale, familiare e sociale", ma fondare l'azione sulla preghiera, sul sacrificio; attingere soltanto da Gesù le forze necessarie per il proprio lavoro.

E alla fine di quell'ora, unanime, spontaneo si levò il canto: quello delle suore dolce, puro, armoniosamente mistico; quello delle giovani non sempre perfettamente armonioso, ma ardito e vibrante di santo entusiasmo, forte nella bella promessa:

Vogliam che il Tuo Regno d'amore
Su tutta la terra si stenda
Signor che ci hai fatti per Te!

SERENA

SPIGOLIAMO!

Serena ha tradotto efficacemente le impressioni soavi della Giornata di Riparazione del 26 Febbraio, l'iniziativa culminante del mese scorso; diciamo grazie a le buone Suore di Maria Riparatrice che con tanta affabilità ci hanno aperto la casa ed il cuore e ricambiamo le preghiere che esse offrono per il nostro lavoro, ricordandole riconoscenti a Gesù.

Spigoliamo ora sul campo del lavoro. Che cosa c'è da ricordare? Tante piccole cose belle, compiute sia al Consiglio Diocesano che in alcuni circoli.

E ricordiamo: una bella numerosa *adunanza di Parroci* e di Assistenti, tenuta da S. E. Mons. Serafini che parlò di Azione Cattolica come lui sa parlarne.

Un buon concorso di socie all'*Assemblea Generale dell'U. F. C. I.* alla Sala Pio VI, dove si fece un po' di esame di coscienza, passando in rassegna il lavoro compiuto e pensando alle deficienze da colmare.

S. E. Mons. Serafini parlò con parola infuocata che trascinò certo ogni cuore verso gli ideali più belli dell'apostolato nostro; S. E. il Cardinal Vicario ci benedisse con cuore paterno, ci incoraggiò a lavorare di più, molto di più, e senza stancarci mai, con pazienza e perseveranza.

Al *Ritiro Mensile* della 4^a domenica c'erano 19 dirigenti; la parola buona di Mons. Roveda è andata in fondo ai cuori e la premura delle Figlie della Carità ha concorso a far gustare quelle ore davvero di Paradiso.

Com'è bella e consolante la dolce figura dell'Immacolata che sorride e chiama dal fondo della cappella e s'incontra quasi in tutti gli angoli di quella casa ospitale!

C'è qualcosa di speciale da segnalare anche nei circoli: "*S. Dorotea*", nel giorno della festa della protettrice ha inaugurato solennemente la bandiera: una bella festa familiare, molte parole buone, entusiaste, sante, molta gioia; solo una nota malinconica: l'assenza della Presidente, malata. Gesù è Maestro Divino che porge le sue lezioni sempre e dovunque: vuol ricordare alle sue figliuole che è necessario il dolore della rinuncia per fecondare le opere, anche le più sue. Le sue parole suonano come un canto continuo in fondo al cuore: "se il piccolo chicco di frumento non marcisce sotto terra, non può portar frutto..." ed è così!

Circoline romane, ricordate di pregare per le sorelle di un angolo di Trastevere, perchè, raccogliendosi gioiosamente all'ombra del nuovo vessillo, procedano con coraggio nelle buone opere cominciate e ne compiano di nuove.

Il circolo "*S. Margherita Maria*", ha iniziato l'insegnamento elementare ai bambini ricoverati nel Dispensario "*Regina Elena*", proprio l'11 febbraio, festa dell'Immacolata di Lourdes, mettendo la bella opera sotto la Sua protezione materna e offrendola a Lei, quale *Magnificat* di riconoscenza per i privilegi grandi concessi alla G. F. C. I.

Nuovi circoli si stanno fondando: a S. Benedetto s'inizia ora, e presto anche in altri punti della periferia speriamo sorgano nuove oasi di pace e di bontà. Sentiamo tutte il dovere di aiutare con la preghiera l'estendersi della rete del bene; preghiamo perchè il Signore trovi ovunque piccole serve fedeli.

Sapete che nell'ultima *adunanza* dirigenti è sorta la proposta di un *pellegrinaggio ad Assisi*? Certo la cosa piace e sarebbe bello raccoglierci fraternamente nei luoghi francescani; ebbene, se v'interessa, fate propaganda e portate al Consiglio Diocesano le vostre proposte.

Ancora avanti e sempre: *duc in altum!* Avanti nella battaglia, nello sforzo quotidiano, forti della protezione materna della Madonna, della benedizione di Gesù e del Papa.

La Spigolatrice

DIRIGENTI!

Sentite tutte il dovere di preparare con ogni cura la migliore riuscita della Giornata Universitaria del 3 Aprile!

Organizzate ordinatamente i turni di questua, fate che non una chiesa resti priva di questuanti; entusiasmate le socie al lavoro, ma poi e soprattutto, pregate, pregate molto perchè la raccolta sia davvero mirabolosa.

L'Università Cattolica del S. Cuore, la « grande mendica », ci stende la mano ed aspetta; il Papa fida nel nostro aiuto, Gesù ci benedice. Quale compenso maggiore possiamo desiderare?

Per qualsiasi difficoltà ricordate di rivolgervi alla Delegata Parrocchiale dell'Università Cattolica. Il materiale di propaganda vi giungerà direttamente da Milano; maggior quantità richiedetela alla Delegata Parrocchiale o a via Tor de' Specchi, 4.

VITA NOSTRA

I. PIETA'

Per le Vocazioni Sacerdotali e la Santificazione del Clero.

Sabato 12 Marzo dalle 7 alle 16,30 le socie dei circoli faranno a turno l'adorazione nella Chiesa di Santa Croce in via de' Lucchesi. Alle ore 16,30 *Ora Santa* predicata dall'Assistente Ecclesiastico Diocesano, Monsignore Paschini, e Benedizione Eucaristica.

Sentano le socie tutte il bisogno e il dovere di pregare molto per scopo sì santo e di ricordare anche le intenzioni speciali che il S. Padre raccomanda.

Ritiro mensile per dirigenti.

Lunedì 21 Marzo dalle 8 alle 15 avrà luogo la giornata di ritiro mensile presso le R.R. Suore di Maria Riparatrice in Via Lucchesi 9. - La retta è di L. 7.

II. ORGANIZZAZIONE

Azione Sociale.

Domenica 13 Marzo alle ore 15, in Via Tor de' Specchi 4, si terrà una conferenza alle lavoratrici dei circoli romani, per iniziare il movimento sociale.

Tutti i circoli diano il loro aiuto in questa parte di lavoro importante e delicato e mandino le loro socie della sezione.

Saranno date le istruzioni necessarie per partecipare al Congresso tenuto in Roma dal 18 al 20 marzo, che si chiuderà con l'udienza del S. Padre, alla quale potrà partecipare solo chi avrà assistito alle lezioni.

III. AZIONE

Lezioni d'igiene.

Il corso d'igiene e pronto soccorso si va svolgendo nel suo programma e mercoledì 9 alle 18,30 in Via Tor de' Specchi 4, il Prof. Santori comincerà le sue lezioni sull'igiene [e l'alimentazione, che si ripeteranno ogni settimana.

Aspiranti e Beniamine - Proiezioni.

Le care piccole dei nostri circoli sono invitate al Consiglio Diocesano - Via Tor de' Specchi 4 - giovedì 24 marzo alle ore 16, alle proiezioni che si faranno per loro.

IV. CALENDARIO MENSILE

- 2, 9, 16, 23, 30 marzo - ore 16 - Corso di preparazione alla famiglia, in Via Tor de' Specchi, 4.
- 2, 9, 16, 23, 30 marzo - ore 18,30 - Lezione di igiene, in Via Tor de' Specchi, 4.
- 3, 10, 17, 24, 31 marzo - ore 19,30 - Sezione impiegate, Scuola di canto liturgico.
- 4, 11, 18, 25 marzo - ore 19,30 - Sezione Impiegate - Lezioni di religione.
- 8, 15, 22, 29 marzo - ore 17 - Scuola di propaganda in Via Tor de' Specchi, 4.
- 8, 15, 22, 29 marzo - ore 17,30 - Adunanza delle Studenti medie in Via Tor de' Specchi, 4.
- 8, 15, 22, 29 marzo - ore 19,30 - Sezione Impiegate - Conferenze di cultura generale.
- 13 marzo - ore 15 - Riunione delle socie lavoratrici in Via Tor de' Specchi, 4.
- 21 marzo - dalle 8 alle 15 - Ritiro mensile per dirigenti in Via Lucchesi 9.
- 26 marzo - ore 14 - Adunanza delle Delegate Aspiranti e Beniamine in Via Tor de' Specchi, 4.
- 26 marzo - ore 16 - Adunanza della sezione signorine Via Tor de' Specchi, 4.
- 26 marzo - ore 17 - Adunanza delle dirigenti in Via Tor de' Specchi, 4.

Ogni copia L. 0,30 - Abb. sostenitore L. 5.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vices gerens.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

ROMA - TIPOGRAFIA CAMPITELLI - Via Orazio Coelito 50-a